

Storie di speranza e successo al Kiran Village di Varanasi

Il centro Kiran Village è un luogo di speranza e di gioia – questo il significato della parola “kiran” – per migliaia di bambini disabili e le loro famiglie. La pressoché totale assenza di servizi pubblici e privati in grado di accompagnare le persone disabili ne fa un punto di riferimento, in un’area dell’Uttar Pradesh (India del nord) grande quanto il Veneto, ma con il triplo di abitanti.

Nel corso degli ultimi 6 anni, da quando vi lavoro, il centro è cresciuto in qualità e numero di servizi, mantenendo viva ed arricchendo anzi di esperienze e nuove possibilità di intervento la nostra visione di una società giusta, in cui tutti, soprattutto i più deboli, possano avere la reale speranza di una vita dignitosa. Due anni fa, grazie anche al contributo dei gruppi missionari di Vicenza, abbiamo aperto la scuola di educatori speciali per bambini con paralisi cerebrale, e abbiamo arricchito il nostro intervento nei 40 villaggi che seguiamo da anni con incontri di educazione per la promozione della salute e prevenzione delle malattie, comprese quelle causa di disabilità, quali il ritardo mentale, la sindrome di Down, l’autismo e la distrofia muscolare, oltre alla paralisi cerebrale infantile. In questi giorni nei villaggi il nostro staff di 9 persone, aiutato dagli studenti del corso di educazione speciale, ha valutato tutti bambini fino a 2 anni (circa 1800). Ma non potendo descrivere in poco spazio la varietà dei servizi, voglio raccontarvi brevemente la storia di Bajanti, una ragazza di 30 anni che a 21 anni, un anno dopo il matrimonio, ebbe un incidente lavorando nel campo del padre contadino. La frattura della colonna dorsale l’ha lasciata completamente paralizzata alle gambe e priva di sensibilità nella parte inferiore del corpo. Quando l’abbiamo visitata a casa sua, Bajanti era molto abbattuta e senza prospettive future, confinata tra il letto e la sedia a rotelle, con piaghe da decubito. Il marito l’aveva lasciata e aveva chiesto e ottenuto il divorzio. Accolta per un periodo nell’ostello per

pazienti esterni di Kiran, curammo la piaga, Bajanti imparò a controllare il suo corpo e con la fisioterapia e l’uso di ortesi prodotte nel nostro laboratorio iniziò a camminare per brevi tratti con le stampelle e ad usare la carrozzina per tratti lunghi. Due anni fa le fu offerta la possibilità di frequentare il nostro corso per educatore speciale, che ha portato a termine brillantemente. Ora da un anno con il nostro aiuto insegna presso una scuola elementare privata in un villaggio non lontano dal suo. Il fratello l’accompagna in moto, ma Bajanti ha già in mente di acquistare



uno scooter da dotare di tre ruote (un servizio che l’officina di Kiran offre ad un costo molto contenuto) per rendersi autonoma. Oggi siamo andati a farle visita nella casa dei genitori, l’abbiamo trovata contenta di sé e del suo lavoro. Parlando con il padre, abbiamo saputo che la speranza di Bajanti di ricostruirsi una famiglia potrebbe concretizzarsi. In India, specialmente nei villaggi dove le tradizioni indù sono ancora molto radicate, sono i genitori a scegliere lo sposo o la sposa dei loro figli, seguendo criteri di appartenenza di casta, livello economico ed educativo, nonché caratteristiche fisiche e psicologiche, per formare una unione armoniosa. Spesso chi ha sofferto di una menomazione fisica o cognitiva, se opportunamente sostenuto, sviluppa particolari doti di attenzione e di rispetto per la diversità altrui che lo rendono capace di vivere a livello familiare e sociale secondo i valori della gentilezza, rispetto ed accettazione, piuttosto che quelli della competitività e dell’emarginazione.

La storia di Bajanti è solo un esempio di quanto possono fare i servizi integrati di Kiran in questa parte dell’India. Ce ne sarebbero tanti altri da raccontare, ma ciò che importa è soprattutto la prospettiva di dare a tutti questi bambini e ragazzi la possibilità e la capacità di sorridere e gioire, anche se per alcuni aspetti sono stati meno fortunati dei loro coetanei. Ieri nell’ostello speciale dove da una settimana risiedono quattro mamme con i loro bambini affetti da distrofia muscolare, alcuni già incapaci di camminare e sollevare le braccia, il nostro staff ha organizzato per loro una gara di disegno,

musica e creatività. Si sono tutti divertiti molto, comprese le mamme. Sulla parete della sala grande, quella con il palcoscenico, lo staff ha appeso un poster con scritto in hindi “un attimo di piena felicità vale una vita intera”.

*Dott. Moreno Toldo,
Varanasi 5 maggio 2012*

Un incontro con Judith Keller, fondatrice del Kiran Village, e con il dott. Moreno Toldo è organizzato per sabato 9 giugno, alle ore 15, presso Villa San Carlo di Costabissara.

All’incontro sono invitati tutti i sostenitori di Kiran e tutti coloro che vogliono conoscerne più da vicino le attività e lo spirito.